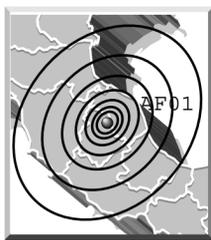


Domenica 5 aprile 1998

2 l'Unità

L'INCUBO TERREMOTO



Emergenza ancora alta a Gualdo Tadino, dove il terremoto di venerdì ha provocato i danni più gravi. Chiusa la statale 77

Torna la guerra delle roulotte

La Protezione civile ne ha inviate 170 in Umbria, ma non a Serravalle: tensione e proteste. Circa mille sopralluoghi richiesti. Frane e smottamenti, ma il sisma sembra rallentare

PERUGIA. Certamente il terremoto dell'altro ieri è stato quello che, dopo le scosse di settembre ed ottobre passati, ha fatto più danni. Pare che ogni tanto, questo sisma infinito, scelga una «vittima» e contro di lei scarichi tutta la sua violenza. Così ha fatto per Gualdo Tadino. Danni, anche se meno gravi di quanto si potesse immaginare subito dopo il sisma, vengono segnalati un po' ovunque, sia in Umbria che nelle Marche. I tecnici che le due Regioni hanno già da ieri inviato nei luoghi maggiormente colpiti hanno ricevuto oltre un migliaio di richieste di sopralluogo, la maggior parte delle quali concentrate nella cittadina umbra di Gualdo: circa 800, mentre altre duecento richieste sono giunte dagli altri comuni umbri e marchigiani colpiti da quest'ultimo terremoto. Dai primi risultati riferiti dal Presidente della Regione Umbria, Bruno Bracalente, recatosi in visita ieri nelle zone terremotate, il numero delle nuove famiglie senza tetto dovrebbe essere di circa centocinquanta, di cui almeno cento nella sola Gualdo Tadino. Qualche altra decina di famiglie senza tetto si dovrà registrare anche nelle Marche.

La Protezione civile, intanto, ha inviato in Umbria oltre 170 roulotte ed 80 tende, la maggior parte delle quali sarà destinata nelle frazioni di Gualdo Tadino che hanno subito i danni maggiori. Pare, invece, che una analoga richiesta, di invio di roulotte, da parte del comune marchigiano di Serravalle non sia stata accolta dalla Protezione civile. Una decisione che è stata duramente criticata dalla popolazione del piccolo comune, sindaco in testa. «Anche da noi dicono a Serravalle - c'è gente che non vuole tornare in casa ed ha di-

ritto ad una assistenza pari a quella che si dà in queste ore ad abitanti di altri paesi». Il fatto è che sia a Gualdo, come a Nocera e negli altri comuni marchigiani più vicini alla zona dell'epicentro, la paura, l'angoscia, hanno ormai vinto. Questa gente ha perso la propria tranquillità. E dunque, non accettano le razionali decisioni di chi guarda, in queste ore, a sistemare l'emergenza e ad evitare che il panico dilaghi in maniera irrazionale ed incontrollata. A Serravalle, comunque, non vogliono sentir ragioni e minacciano proteste clamorose per martedì quando dovrebbe arrivare da queste parti il Capo dello Stato.

Forse per la paura, ma soprattutto per consentire ai tecnici di effettuare tutti i sopralluoghi necessari, in venti comuni umbri ed in molti altri marchigiani le scuole ieri sono rimaste chiuse, mentre in una decina resteranno chiuse anche domani. Ogni terremoto, purtroppo, porta con sé anche frane e smottamenti. Ed è quello che è avvenuto a Pale, una frazione di Foligno dove una frana ha costretto l'Anas a chiudere la strada statale 77, la più importante via di comunicazione tra l'Umbria e le Marche, aumentando così notevolmente i disagi per le popolazioni terremotate.

Unica consolazione per le popolazioni terremotate è la diminuita attività sismica: la terra ha continuato a tremare, ma molto debolmente. Soltanto scosse strumentali. Buon segno, dicono gli scienziati. L'energia si sta liberando, lentamente. Che questo terremoto sia finalmente finito? È la domanda che migliaia di persone si pongono.

Franco Arcuti



Una donna si allontana dai containers; a lato due bambini nei loro letti all'interno della tensostruttura; in basso il treno dove molti abitanti di Gualdo Tadino hanno preferito passare la notte



TURISMO

Umbria, la Pasqua compromessa dal sisma

PERUGIA. «Big heartquake in Umbria» aveva rilanciato la Cnn giovedì scorso: «ma qui la vita continua normalmente», aveva telefonato all'emittente Usa uno dei tour operator americani da qualche giorno a Perugia per l'assemblea dell'Ustoa, la più potente organizzazione turistica statunitense. L'episodio lo racconta Maurizio Bussolati, presidente degli albergatori perugini di Confindustria, per ribadire che «nonostante sei mesi di scosse, che i media non possono ignorare, il livello medio di vivibilità e di attrattiva turistica della regione resta alto».

Ma la scosse di venerdì e quelle

della scorsa settimana hanno definitivamente compromesso la Pasqua «turistica»? Gli albergatori lo ammettono a malincuore, perché dopo aver «perso» la stagione invernale, preferiscono guardare oltre. E la Regione non demorde, con l'Azienda umbra di promozione turistica che continua a snocciolare tutta una serie di iniziative promozionali in mezzo mondo.

Nelle zone più vicine a quelle terremotate si registrano disdette anche del 50 per cento, ma l'assessore regionale Gianpiero Bocci rilancia che «la macchina turistica non si ferma», invitando gli operatori a «non svendere il marchio

Umbria». Il turismo pesa in modo consistente su un'economia locale che il sisma - parola del presidente della Regione, Bruno Bracalente - ha «fiaccato».

Ma la regione - lo ribadisce l'assessore Bocci - punta ancora sul turismo per rilanciarsi, specie in prospettiva Giubileo. Nel frattempo anche oggi le iniziative non mancano: un treno di giornalisti italiani e stranieri va da Terni a Sansepolcro, a Orvieto la Rai registra il concerto di Pasqua, a Todi c'è la mostra antiquaria, a Bastia Agriumbria, a Castiglione del lago la Sagra del tulipano, mentre prosegue la Settimana dei beni culturali. E il sito Internet di UmbriaJazz registra 500 mila contatti ogni 15 giorni per chiedere dell'edizione pasquale a Terni.

«Venite a vedere il paese terremotato più bello del mondo», azzarda il sindaco di Orvieto, Stefano Cimicchi, a nome di tutti i comuni umbri. E fa cadere il discorso sui media: alla Regione, Forza Italia ha chiesto di convocare i direttori delle principali testate per evitare allarmismi nel descrivere il sisma. Una richiesta che fa anche Roberto Leggio, presidente degli albergatori di Assisi: «Leggiamo - dice - che i terremoti non sono prevedibili, e poi giornali e televisioni annunciano nuove scosse».

Ad Assisi (la città di San Francesco conta 110 alberghi, 8.300 posti letto) passano più di cinque milioni di turisti ogni anno, organizzati per l'80 per cento in gruppi: «un flusso di persone che le ultime scosse non hanno bloccato - sottolinea Leggio, il presidente degli albergatori - e se il turismo individuale italiano sta latitando, per il 25 aprile si dovrebbe tornare a livelli normali. Così da salvare anche l'estate».

IL REPORTAGE

Le farmacie hanno esaurito gli ansiolitici, la popolazione stenta a reagire. Rabbia contro Barberi

Altri mille senza un tetto

A Gualdo Tadino 250 case dichiarate inagibili, cresce il panico

Oltre cento scosse di replica

La sequenza sismica iniziata il 3 aprile con la scossa di magnitudo 4,7 (intensità VII grado) delle ore 9,26 e con epicentro nella zona di Gualdo Tadino-Nocera Umbra ha fatto registrare, fino alle ore 18 di ieri, 126 scosse di replica. Lo rileva una nota del dipartimento Protezione Civile che sottolinea come «la sequenza in atto corrisponde all'attivazione di un ulteriore segmento di fratturazione nella grande struttura sismogenetica».

DALL'INVIATO

GUALDO TADINO (Pg). Mancano ancora roulotte, tende, le farmacie hanno esaurito ogni tipo di ansiolitico, l'acqua che esce dai rubinetti è sporca, marrone, il sindaco ne ha vietato l'uso e vedi mamme che lavano il viso ai bambini utilizzando bottiglie di minerale. Le scaricano, a cassette, i carabinieri. Le scuole sono chiuse, lesionate, forse pericolanti. Tutto il centro storico di Gualdo è chiuso, sbilenco e transennato, e le sue frazioni, dice un vecchio all'imbocco della cittadina, stanno peggio. La scollata di venerdì mattina è stata terribile. La più violenta mai avvertita, su questa gobba di terremoto. Ha provocato danni gravi e fatto riscattare l'emergenza. A mezzogiorno, il sindaco Rolando Pinacoli arriva dicendo: «Se non diamo subito le roulotte alla gente, la gente stavolta si arrabbia...». Lo dice indicando il piazzale, la scalinata, la gente a testa china e con gli occhi cerchiati che sale per venire a denunciare qui al Com, il Centro operativo mobile ripristinato d'urgenza, l'ultima parete storta, il tetto crollato, venuta a chiedere un posto sicuro dove dormire, mangiare, dove vivere senza il terrore di restar sepolta dalle macerie.

Il sindaco spiega che quella di venerdì è stata una scossa seria. Non è una questione di settimo o ottavo grado della scala Mercalli, la verità è che l'epicentro stavolta era a un chilometro da qui, in località Rigali. Il terremoto ha smesso di fare solo paura e ha ricominciato a lesionare, crepare, sbriciolare. Bollettino da brividi: le richieste di «controllo agibilità» sono oltre 800, ma stime realistiche già annunciano oltre 250 abitazioni inagibili. Vuol dire che 250 famiglie sono senza tetto: calcolate quattro persone, in media, a nucleo familiare. Fanno circa un migliaio di abitanti che aspettano almeno una roulotte. Ne sono però arrivate solo 42, giurano che altre 60 sono in viaggio e che arriveranno prima di sera. Se è vero,



ne mancano comunque altre 150.

Intanto, la notte scorsa, 130 persone hanno dormito dentro sette vagoni ferroviari parcheggiati alla stazione: 150 si sono accampate all'interno della scuola elementare di Cueto; 200 erano su brande avvolte in sacchi a pelo distribuiti dai volontari, sul prato verde del campo di calcio coperto; trenta anziani - età compresa tra gli 80 e i 95 anni - ricoverati nel più solido prefabbricato di Gualdo, di proprietà della parrocchia di San Rocco. Il resto della popolazione in macchina, mezzo finestrino aperto per fare cambiare l'aria, anche se era aria gelida. La primavera è arrivata, i dorsi delle colline so-

Il sindaco cerca di fare coraggio alla gente esasperata dall'emergenza. «Dureremo un giorno in più di questo terremoto»

no di un bel verde smeraldo, ma in cima le colline hanno ancora croste di ghiaccio e la notte le temperature vanno sottozero.

Il sindaco snocciola l'elenco degli edifici inagibili che lo preoccupano maggiormente: l'ultimo piano dell'ospedale, che ospita i reparti ostetrica e pediatrica; l'ufficio centrale delle Poste; i locali dove erano stati traslocati - dopo le violente botte del 26 settembre - gli uffici comunali. Il sindaco ha pure sussulti di orgoglio: «Scriva che dureremo un giorno in più del terremoto...».

La sensazione è che il terremoto ha distrutto, con uguale geometria ferocia, sia la tenuta delle case che quel-

la dell'animo. La gente mangia in un silenzio irreale. I militari hanno allestito due cucine da campo, una è invece gestita dai volontari, ma ovunque i pasti finiscono dentro mense cupe. Rigatoni al pomodoro, scatolette di tonno, pane in busta. Una ragazza di 18 anni, capelli a spazzola, tuta Adidas: «Ci dicono di stare tranquilli, ma poi arrivano botte come quella dell'altro mattino, che io ho visto i muri di casa piegarsi... Io li dentro non ci rientro... Io ho paura...». La madre, signora Flora De Arcangelis: «L'ho vista ieri la macchina blu del sottosegretario Barberi... Meno male che non s'è fermata... Avrei voluto dirgli un paio di cose...».

Mancano le tende, dai rubinetti esce acqua sporca. Tutto il centro storico è chiuso e transennato. E le possono riaprire

Gliele hanno dette, dove il professore è sceso. A Grello, per esempio. Che, con Busche e San Lorenzo, è tra le frazioni più colpite dall'ultima scossa. Piccoli presepi storti, puntellati sul costone della montagna, dietro il bosco, poi prati e un campanile mezzo diroccato.

Barberi era venuto per capire e poi rassicurare. L'hanno investito

urla nervose, magari è vero che - come ci è stato raccontato - in testa al gruppo c'erano un paio di attivisti di Alleanza nazionale: ma insomma la gente urlava irraguardosa, reclamando più attenzione, più aiuti, facendo il chiasso tipico di chi è nevrotico, esausto, disperato. Il vecchio parroco

della contrada, don Francesco, dice che «siamo stati discriminati per ragioni politiche», ma non sembra essere vero. La verità piuttosto è che la gente non ce la fa più a vivere su queste terre che tremano, ed è un pessimo segnale se anche i parroci adesso si mettono a gridare certa esasperazione. Questo terremoto finora è stato sopportato anche grazie ai volontari che prendono ordini dai prete di montagna, che ascolta i consigli del maresciallo dei carabinieri, buon amico del sindaco, del medico condotto, del farmacista. Un telaio sociale collaudato e antico, che il terrore sta letteralmente smantellando.

Non è un caso, forse, se il sindaco di Gualdo, il progressista Pinacoli, ad un certo punto entra nella stanza del vice-prefetto Vaccari e urla: «Qui stiamo rischiando problemi di ordine pubblico, capitoo?». Non è un caso se poi si mette in coda anche il generale Franco Stella, comandante della regione militare Umbria. «Io ho fatto il Friuli e l'Irpinia... Io non prendo ordini dai signori della Protezione civile...».

Monta - questa è l'impressione - un clima di irragionevole irascibilità. Per quanto sia amaro notarolo e ancor più scriverlo, sta crescendo quella particolare forma di rancore che accompagna sempre i terremoti, per cui ogni scossa in più viene vissuta come un oltraggio, una malvagità deliberata che chiede vendetta. E così, si tratta di meccanismi collettivi umani, però tristi e preoccupanti. Come preoccupa lo sguardo di queste donne che vengono a chiedere latte caldo per i loro neonati. Gli psicologi ingaggiati dal comune tornano indietro costernati: «La popolazione è nauseata, isterica...».

Salgono su per i tornanti della statale le Land Rover e i camion dei vigili del fuoco, ambulanze e pulmini carichi di volontari della Protezione civile. Era una valle bella, verde e rassicurante, turistica e accogliente.

Fabrizio Roncone

l'Unità

DIRETTORE RESPONSABILE: Mino Focillo
VICE DIRETTORE VICARIO: Gianfranco Testino
VICE DIRETTORE: Pietro Spataro
CAPO REDATTORE CENTRALE: Roberto Gressi

UFFICIO DEL REDATTORE CAPO: Paolo Baroni, Stefano Pinacoli, Rosella Ripet, Cinzia Romano

REDAZIONE DI MILANO: Onesto Pivetta
ART DIRECTOR: Fabio Ferrari
SEGRETERIA DI REDAZIONE: Silvia Garaboldi

CAPI SERVIZIO: PAOLINA: Paolo Soldati
ESTERI: Omero Cial
CRONACA: Anna Tarquini
ECONOMIA: Riccardo Ligutti
CULTURA: Alberto Cortese
SPETTACOLI: Toni Jop
SPORT: Renato Puggolini

"L'Ansa Società Editrice de l'Unità S.p.A."
Presidente: Francesco Riccio
Consiglio d'Amministrazione:
Marco Focillo, Aldeco Medici, Italo Priolo, Francesco Riccio, Gianluigi Serbelli
Amministratore delegato e Direttore generale: Italo Priolo
Vicedirettore generale: Dario Azzellino
Direttore editoriale: Antonio Zallo

Direzione, redazione, amministrazione:
00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/3
tel. 06 699661, fax 06 6783555
20124 Milano, via F. Casati 32, tel. 02 67721
Quotidiano del P.S. - licenza al n. 243 del registro stampa del trib. di Roma, licenza come giornale munito nel registro del tribunale di Roma n. 4555

Certificato n. 3408 del 10/12/1997